

» SALVATORE CANNAVÒ

Autonomi e freelance, stavolta sotto la finestra di Poletti

Nove richieste al ministero del Lavoro presentate in uno *speak corner* indetto per questa mattina. La Coalizione 27 febbraio, un aggregato variopinto di associazioni del lavoro autonomo, freelance e para-subordinato (si va dall'associazione degli avvocati agli archivisti, dalle guide turistiche agli ingegneri, architetti e parafarmacisti, dai geometri al Sindacato dei giornalisti di Stampa romana), torna oggi in piazza per manifestare sotto le finestre di Giuliano Poletti.

Le richieste sono molteplici, ambiziose ma realizzabili. Il mercato del lavoro è stato frammentato dalle politiche degli ultimi vent'anni, la campagna contro "il posto fisso" ha raggiunto livelli inusitati, eppure questo

mondo che, a seconda delle varie stime, oscilla tra i due e i tre milioni di lavoratori, continua a non godere di tutele. Anzi, come nel caso dell'Inps, vede i propri contributi utilizzati per "fare cassa" e tenere in equilibrio i conti dell'Istituto. Non a caso, nella lettera aperta a Poletti, si chiede al primo punto un'aliquota della Gestione separata Inps "effettivamente sostenibile" e poi il diritto "all'indennità di malattia", "l'estensione della Dis-Coll per ricercatori non strutturati e dottorandi" fino a una "pensione minima di cittadinanza" e l'introduzione "di un reddito minimo garantito". Il tentativo è quello di

creare una "coalizione" che ottenga diritti basilari e in questa direzione le associazioni si sono presentate anche dalla Coalizione sociale lanciata dalla Fiom per proporre di unire le forze e realizzare il massimo di efficacia comune.

LA COALIZIONE 27 FEBBRAIO, del resto, ha già manifestato sotto la sede dell'Inps e in quell'occasione ha ottenuto di essere ricevuta dal presidente, Tito Boeri, che si è impegnato per lo sblocco della Dis-Coll e per il pagamento degli stage previsti nel programma Garanzia Giovani (i primi pagamenti sono effettiva-

mente avvenuti nel mese di maggio) "Il licenziamento è diventato facile e le imprese hanno ottenuto maggiori incentivi a carico delle risorse pubbliche e delle tasche dei contribuenti", scrivono le associazioni al ministro del Lavoro: "Tutto il resto, invece, è rimasto come prima".

Non sfugge il rischio di essere uno strumento di ulteriore divisione di un mondo del lavoro già molto disarticolato. Le rivendicazioni, però, fanno leva su istituti di copertura universale e non a caso prendono l'Inps come controparte oppure aspirano a strumenti come il reddito minimo garantito. Con l'idea, ancora estranea al sindacato, che solo con strumenti di questa natura si possa ricomporre l'unità e a solidarietà del mondo del lavoro.